

Nelle collezioni merceologiche del Museo della Fondazione Scienza e Tecnica sono conservati numerosi reperti che documentano l'interesse per le culture non europee dell'Istituto Tecnico (Firenze, 1850), di cui la Fondazione è erede.

Formate fin dalla nascita dell'Istituto, le raccolte si ampliano prevalentemente in chiave documentaria ed educativa, organizzate in modo tale da evidenziare gli aspetti tecnologici dei reperti e promuovere l'apprendimento delle scienze applicate e della istruzione tecnica.

Le collezioni risalgono soprattutto alla metà dell'Ottocento e ai decenni immediatamente seguenti, iniziate dal primo direttore, Filippo Corridi (1806-1877).

A lui si deve infatti la nascita, nell'istituzione, del Museo Tecnologico, che radunava materiale scientifico "ad uso dell'istruzione tecnica": una dotazione derivata dalla III Classe dell'Accademia di Belle Arti, da cui la scuola trae origine, e incrementata con le donazioni ricevute in occasione delle prime esposizioni toscane e di quelle internazionali di Londra (1851) e Parigi (1855).

L'apertura al pubblico della nuova sezione museale dedicata ai reperti naturalistici e alle loro



applicazioni merceologiche, avvenuta di recente, permette di mostrare al pubblico, per la prima volta, un ampio saggio di tutto questo materiale.



XXXII Congresso ANMS - Pavia, 17-20 ottobre 2023

## Le culture non europee nelle collezioni merceologiche dell'Istituto Tecnico (Firenze, 1850)

Stefania Lotti  
Fondazione Scienza e Tecnica - [scienze@fstfirenze.it](mailto:scienze@fstfirenze.it)



Con il 58% dei campioni, il continente asiatico è il più rappresentato. Figurano manufatti in guttaperca, pigmenti e sete giunti dalle Indie orientali, poriferi dalla Siria, zuccheri e altri prodotti alimentari, lane, resine, cere, composti inorganici provenienti da Giava, India e Indonesia.

A documentare la sensibilità scaturita dagli scambi culturali tra il mondo occidentale e quello orientale, maturati nel corso del XIX secolo, sono varie lavorazioni cinesi in paglia, giunco, palma o bambù, che furono acquisite dall'Istituto perché divenute usuali elementi di arredo nelle abitazioni della Vecchia Europa.

L'accelerazione, nella seconda metà dell'Ottocento, del moto di espansione dei Paesi europei verso il continente africano si riflette in un nucleo di campioni (5,6% del totale) derivato dalle zone coloniali europee (soprattutto francesi) e in una serie di reperti, prodotti naturali e produzioni artigianali di origine siriana, egiziana e, in generale, africana.

Anche il continente americano è rappresentato con vari manufatti ed essenze di origine vegetale provenienti dal Brasile, dalla Colombia, dalla zona caraibica, dal Canada.

Oltre ai prodotti finiti, in vari casi, sono presenti anche la materia prima e le fasi intermedie di lavorazione. Singolare è la serie di estratti e polveri di piante medicinali verso le quali, in tempi recenti, si sono rivolti nuovi interessi nel campo della farmaceutica e in quello alimentare.



Gli ambiti territoriali, le facies cronologiche e la tipologia dei reperti afferenti a queste collezioni, offrono una visione di insieme che esprime, con chiarezza, la propensione, già da parte di Corridi e dei suoi successori, a delineare l'identità di una istituzione formativa dialogante con realtà anche diverse e lontane.

Con l'apertura al pubblico di questa nuova sezione del Museo, si delineano nuovi scenari.

La valorizzazione e la fruizione di questo materiale, a lungo auspicate e frutto di un costante e impegnativo lavoro di conservazione, documentazione e ricerca, veicolano la lettura dei molteplici contesti storico-scientifici locali tipici di un'epoca passata, ma ancora attuali e utili all'interpretazione del concetto di inclusione e di condivisione comunitaria.